

ANDREA  
ROSSI

## QUEL NO AI SÌ TAV ORA IMBARAZZA IL CENTRODESTRA

**È** paradossale che chi ha sempre sostenuto la Tav senza ambiguità nel giorno in cui partono i sondaggi si trovi sulla difensiva. Eppure è così, e la situazione è imbarazzante, al punto da costringere il capo del Pdl piemontese Enzo Ghigo a convocare in tutta fretta un vertice a Roma con il suo vice Ghiglia, il deputato Napoli e il sottosegretario Giachino. Lo Stato maggiore piemontese del partito, insomma: chi ha aderito all'iniziativa bipartisan lanciata da Chiamparino e dal deputato Pd Stefano Esposito (Napoli e Giachino) e chi ha risposto picche (Ghigo e Ghiglia).

CONTINUA A PAGINA 62

ANDREA ROSSI

## NO AI SÌ TAV, IMBARAZZO PDL

SEGUE DA PAGINA 55

**C'**è da ricalibrare la linea del partito, perché la proposta sta creando un bel po' di grattacapi al centrodestra.

Il perché sta tutto nelle adesioni arrivate al comitato Sita-torino.net, a cominciare da quella di Michele Coppola, vicepresidente Pdl del Consiglio comunale: «È una proposta giusta, dovremmo partecipare tutti con convinzione». Compatto il fronte Udc-Api, (Vietti, Delfino, Verneti e Calgaro). Ma il vero affondo i promotori l'hanno messo a segno incassando il «sì» del mondo produttivo. L'Unione industriale ha confermato l'adesione degli imprenditori. Ci saranno anche le piccole e medie

imprese dell'Api e i costruttori dell'Ance. Facile, a questo punto, intuire l'imbarazzo del Pdl, alle prese - tra l'altro - con la posizione irremovibile della Lega, contraria a qualsiasi iniziativa bipartisan (Cota avrebbe chiesto il ritiro delle adesioni di Napoli e Zanetta). Chiamarsi fuori da un appuntamento che ha incassato il plauso di uno dei blocchi sociali di riferimento del centrodestra (costruttori e piccole imprese) potrebbe rivelarsi un autogol. E prestare il fianco alle stoccate degli avversari. Ieri Chiamparino ne ha già lanciata una: «Dicono di volere il dialogo, ma appena si crea la possibilità di dialogare si sfilano». O, peggio, all'accusa di mirare all'interesse di bottega (le elezioni) anziché al bene comune, un'opera cara alle categorie produttive.